

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE



**IN QUESTO NUMERO:**

**Benedetta famiglia**

**Cosa cambia per la  
famiglia in Piemonte?**

**Da fidanzati a sposi**

## COSTRUIRE IN DUE

Periodico di cultura familiare  
Anno XXXV - numero 2 - 1° semestre  
Aprile/Maggio/Giugno 2005

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

**Direttore responsabile:**  
Alberto Riccadonna

**Redazione:**  
Enrico Ferroglio, Anna Maria Foglizzo,  
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

**Fotografie:**  
Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Famiglia

**Progetto grafico e impaginazione:**  
ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

**Stampa:**  
GEDA - Nichelino (To)

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.



## PUNTO FAMILIA

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino  
Tel. e fax 011.44.75.906  
e-mail: [puntofamiglia@libero.it](mailto:puntofamiglia@libero.it)  
[www.puntofamiglia.it](http://www.puntofamiglia.it)

Quota associativa 2005 € 15,00  
CCP 37446101

Per consulenze di tipo sanitario,  
psicologico, legale, morale e sociale,  
è a vostra disposizione il  
**CONSULTORIO**

dalle ore 15 alle ore 19

Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

*Ma com'è questo papa? Che tipo è? Cosa dice?*

*Punto Famiglia non si unisce certo al gregge dei curiosi salottieri; però l'attenzione verso il nuovo pontefice è viva. Dirà qualcosa di nuovo? Ribadirà concetti su cui è bene soffermarsi? Questo ci importa. Padre Muraro non si è fatto sfuggire il primo messaggio di Benedetto XVI sull'argomento che ci sta a cuore: la famiglia (pag. 4). Sappiamo che l'attenzione del nostro padre Giordano sui messaggi che seguiranno (ce ne saranno altri, ne siamo certi) è sempre allertata; così i lettori di Costruire in due potranno essere via via aggiornati.*

*Dando il dovuto non solo a Dio, ma anche a Cesare, Punto Famiglia guarda con attenzione anche all'avvicinarsi dei nuovi assessori alle politiche sociali e alla famiglia (pag. 6): è d'obbligo il plurale, perché il cambiamento è avvenuto non solo in Regione, come ovvia conseguenza delle elezioni regionali, ma anche nel Comune di Torino, dal momento che l'assessore Lepri è stato eletto consigliere regionale. La nostra intervista ai nuovi responsabili ha il focus per noi consueto: la famiglia c'è, la famiglia fa fatica, cosa può sperare la famiglia?*

*Intanto al Punto le attività fervono. I tirocinanti di Psicologia dell'Università di Torino che stanno svolgendo il loro tirocinio presso la nostra Associazione presentano qui una parte del loro lavoro (pag. 8) che riguarda la "transizione al matrimonio". Un parolone da universitari per riflettere sul cambiamento a cui si va incontro nel passare da individuo a coppia e da coppia di fidanzati a coppia di sposi. Non è vero per niente, ci dicono, che i grandi cambiamenti della vita avvengono entro l'adolescenza (l'età evolutiva), per congelarsi nell'adulto e riprendere nella vecchiaia (l'età involutiva). Il normale ciclo vitale prevede altre vistose variazioni e relativi adattamenti: tra questi, il matrimonio. Alcuni fidanzati dei nostri corsi hanno accettato di collaborare alla ricerca di questi studenti.*

*Tra le molte altre nostre iniziative si rivela ai nostri lettori il corso per genitori (pag. 12): un'esperienza fuori dalle righe, cioè interattiva, creativa, avventurosa, mai scontata perché non cattedratica. Un papà e una mamma per tutti confermano la validità di questo percorso a sorpresa.*

*E benché gli incontri di preparazione al matrimonio siano strutturati, almeno in parte, come lezioni frontali, una fidanzata li definisce "avventurosi" (pag. 15): forse perché l'avventura è soprattutto nello spirito di chi affronta un'esperienza in modo attivo, accettando di farsi coinvolgere e di lasciarsi provocare. E questo è da sempre l'atteggiamento richiesto ai nostri fidanzati, che rispondono con entusiasmo.*

*Molte altre cose bollono nella pentola del Punto in questa estate che speriamo non troppo bollente: iniziative, novità, rinnovamenti e rinfreschi di ciò che nuovo non è... Ma questo è un altro numero di Costruire in due.*

*Per adesso godiamoci il calore del sole insieme a quello degli affetti. Tempo di vacanze, tempo per noi insieme, tempo in cui il cuore si riscalda perché è bello poter stare finalmente vicini senza fretta. Speriamo davvero che sia così per i nostri affezionati lettori.*

La Redazione

## FAMIGLIA E CHIESA

### 4 BENEDETTA FAMIGLIA

p. Giordano Muraro o.p.

*Il nuovo papa Benedetto XVI ha offerto i primi spunti di riflessione del suo pontificato sulla famiglia. Li aspettavamo; padre Muraro li ha colti al volo e commentati per noi.*

## FAMIGLIA E SOCIETÀ

### 6 COSA CAMBIA PER LA FAMIGLIA IN PIEMONTE?

*Le recenti elezioni regionali hanno prodotto un avvicendamento negli Assessorati alle politiche sociali e alla famiglia. L'assessore Lepri, che aveva questo incarico in Comune, è stato eletto consigliere regionale ed ha passato il testimone a Marco Borgione. In Regione il nuovo assessore è Angela Migliasso, che succede a Mariangela Cotto. Punto Familia ha posto loro alcune domande per sapere cosa cambierà per la famiglia.*

## PSICOLOGIA E FAMIGLIA

### 8 DA FIDANZATI A SPOSI

Laura Ferrero, Fabrizio Reale, Antonella Zappavigna, Antonella Roggero, Silvia Ciairano

*Alcuni studenti di Psicologia stanno svolgendo il tirocinio presso il Punto Familia. Oggetto del loro studio è la "transizione al matrimonio", cioè quel particolare momento del ciclo vitale in cui si diventa coppia. Qui espongono la prospettiva teorica da cui partono e tratteggiano le linee guida della loro ricerca.*

### 11 RECENSIONI

## VITA AL PUNTO FAMILIA

### 12 ACCOMPAGNARSI A CRESCERE

Giuliana Bitelli e Marisa Giay

*Figli e genitori crescono insieme.*

### 14 LE ATTIVITÀ

### 15 NOI FIDANZATI: L'AVVENTURA DEL PUNTO FAMILIA

Concetta Loforte

# Benedetta famiglia

p. Giordano Muraro o.p.

**H**a anche il dono della brevità. Con poche parole dice le cose essenziali e le dice in modo facile e chiaro. Il discorso che Benedetto XVI ha consegnato al Card. Giovanni Battista Re, dandogli l'incarico di leggerlo ai 115 vescovi e cardinali del CELAM (Consiglio episcopale latino americano) riuniti nella cattedrale di Lima, può essere contenuto in una sola pagina. Ma in quella pagina viene presentato un programma impegnativo che verrà poi diffuso in tutte le regioni dell'America centrale e meridionale. Tocca tre soli temi: il rapporto dell'uomo con Dio, il problema delle vocazioni, la famiglia. Per quanto possa ricordare mi sembra che sia la prima volta che il nuovo Pontefice sottolinea in modo particolare l'argomento della famiglia. Per questo vale la pena riportare il suo pensiero. Lo faremo usando molte più parole di quelle usate dal Papa.

All'inizio Benedetto XVI ricorda la necessità di ritrovare un rapporto profondo con Dio, come il fiume con la sorgente. Un fiume non può vivere senza essere continuamente alimentato dalla sorgente. Quando se ne stacca, lentamente muore. Così è per il cristiano, anzi per ogni uomo. Ha continuamente bisogno di essere alimentato da Dio e dalla sua parola, perché questa parola è come il *satellitare* nella complessa geografia dello spirito, e nello stesso tempo è il motore che muove la macchina della nostra vita a percorrere queste vie.

Il secondo argomento tratta delle vocazioni. Infatti Dio ha affidato la sua parola e il suo ministero agli uomini. Ha bisogno dell'uomo per fare l'Eucaristia, per perdonare i peccati, per annunciare la sua Parola. Ha bisogno di persone che accettino di diventare suoi ministri per prolungare nel tempo e nello spazio la salvezza che ha meritato per le sue creature con il suo Sangue.

Ma il Pontefice nel suo breve discorso

**Il nuovo Papa Benedetto XVI ha offerto i primi spunti di riflessione del suo pontificato sulla famiglia. Li aspettavamo; padre Muraro li ha colti al volo e commentati per noi.**

ricorda un'altra urgenza: la famiglia. L'uomo ha bisogno di Dio; e ha bisogno di famiglia. Non può fare a meno né dell'uno, né dell'altra. Sembra che il Pontefice voglia raccontare la storia dell'uomo rifacendosi al racconto di Dio. Dio – si dice all'inizio del libro della Genesi - crea l'universo e lo affida all'uomo. Ma all'uomo l'universo non basta, come non gli bastano gli incontri con Dio nella brezza della sera. Dio riconosce il bisogno della sua creatura e crea per lui un altro universo, la famiglia. L'uomo si muove nel creato ammirandone le bellezze e utilizzandone le ricchezze; ma si muove anche nel mondo della famiglia, godendo la gioia e la bellezza dei vari affetti familiari: con i genitori, con i fratelli, con i cugini e con i vari personaggi che formano il gruppo parentale. Il libro del Genesi presenta un uomo che vive nello *splendore* di Dio, nella *bellezza e ricchezza* del creato, nel *calore* dell'amore della coppia e della famiglia. È pienamente felice. Le arti, i mestieri, le tecniche vengono dopo. Prima deve trovare quell'equilibrio umano che gli permette di sentirsi uomo, di agire da uomo, e di rivestire di umanità tutto quello che fa. Può fare questo solo dopo aver trovato il suo giusto posto nell'essere, e dopo aver capito il significato del suo esistere. Questo lo scopre e lo conosce vivendo i rapporti interpersonali di affettività e di amore. Nella famiglia apprende l'amore e

l'arte di amare. Capisce cosa significa amare, come pure capisce come si ama e perché si ama. Scopre e vive la forza e l'energia fondamentale della vita. Vive perché ama e perché si sente amato.

Sembrano frasi fatte. Ma l'esperienza le conferma. Furio Colombo aveva scritto tempo fa un libro dal titolo significativo: "*La carriera vale la vita?*". La carriera inserisce l'uomo in una fittissima rete di rapporti di interdipendenza e di interattività; ma non crea interpersonalità. Anzi, il fatto di dipendere e di interdipendere diventa facilmente fonte di confronti, di tensioni, di conflitti. Quando si vive in famiglia questo problema non esiste. C'è l'altro con la sua bellezza e con le sue povertà. Si accolgono le prime per gioire insieme, e le seconde per realizzare quella solidarietà che permette ad ognuno di sentire che in qualunque momento lieto o triste, gioioso o faticoso, l'altro c'è. C'è con il suo amore, con la sua volontà di sostenermi e di farmi felice. Questo atteggiamento non lo troviamo certamente nella politica, nella cultura, nell'arte, nel mondo del lavoro, nelle professioni, o in qualunque altra struttura creata dagli uomini. Lo troviamo solo nella coppia e nella famiglia. Se scomparissero, verrebbe meno il luogo dove l'uomo si sente accolto perché uomo, con tutto quello che ha e con tutto quello che è. Verrebbe meno il sostegno fondamentale della vita di ogni creatura. È proprio vero che la famiglia è il luogo dove si trova il calore dell'affetto, dopo essere stati percossi dai venti gelidi che spirano nei diversi ambiti della società.

Eppure l'uomo sembra accanirsi contro questa casa che lo ripara, lo difende e gli regala il calore dell'amore e la ricchezza della vita. Sono cose che solo la famiglia è capace di dare in modo perfetto e continuativo. Un amico c'è quando c'è; ma una mamma è sempre presente. Un amico non può essere sempre presente

come non è sempre a disposizione dei bisogni dell'amico. Ma il genitore c'è sempre, ed è sempre pronto ad accogliere e a condividere i crucci e le difficoltà della vita. È quello di cui l'uomo ha bisogno. L'uomo per vivere ha bisogno di essere riconosciuto come uomo, accettato per quello che è, accolto come è. Il rapporto che l'uomo vive con il suo Dio, un rapporto in cui Dio raccoglie l'uomo come lo trova (come racconta nella parabola del buon samaritano) e lo riporta a vita, ricostruendo la bellezza che ha perduta nel tragico incontro con i rapinatori (e la vita è un continuo scontro), è l'esempio perfetto di quello che deve avvenire in famiglia. Si ama, e l'amore porta ad accogliere l'altro come è, e a fare con lui un cammino che lo porta poco alla volta alla pienezza della vita. Si riprende coraggio e forza quando si sente di essere in due ad affrontare la vita. Nella famiglia non vige il principio della meritocrazia, ma del bisogno. Non si dà di più a chi merita di più, ma a chi ha maggiori bisogni. L'handicappato, l'ammalato, il lungodegente sono i meno produttivi, ma i più curati e amati.

È questo che forma l'originalità e l'indispensabilità della famiglia. La chiesa sa che i doni di Dio sono indispensabili, ma sa anche che sono delle grosse responsabilità. Devono essere accolti, capiti, utilizzati, protetti, difesi e diffusi. Dio dà il dono, ma poi bisogna che l'uomo si alleni ad usarlo in modo efficace. Dio dà il talento dell'arte; ma chi lo riceve deve poi allenarsi per viverlo da professionista: altrimenti resta un dilettante che con le sue esibizioni non soddisfa nessuno. Questo vale anche per il matrimonio e la famiglia: sono doni che Dio ha creato per l'uomo, ma l'uomo deve prepararsi a riceverli e deve allenarsi a viverli in modo che arricchiscano la loro vita e tutte le espressioni della loro vita. Infatti vediamo che chi ha imparato ad amare, rende umano anche il suo lavoro; mentre non è detto che chi lavora renda umana la sua vita.

Oggi l'uomo ha un cattivo rapporto col creato, ha perso il rapporto con Dio e sembra intenzionato a distruggere la famiglia. Non si aspetta più la felicità dall'amore e la salvezza da Dio. Li aspetta dalla scienza, dalla tecnica, dalle invenzioni, frutti del suo ingegno. Continua a dire di essere convinto e contento della scelta fatta, anche se continua a vivere deluso e rabbioso. Non gli è rimasto quasi nulla delle ricchezze di cui Dio lo aveva circondato. È povero e disorientato. Si vive di pane, di casa, di vestiti, di auto, di medicine,

di arte, sport, politica, ecc. Ma si vive anche di affetti familiari. Per questo Benedetto XVI insiste perché i pastori aiutino l'uomo a ritrovare questo rapporto con Dio; ma li invita a ritrovare e rivalutare anche la famiglia.

*“Desidero anche raccomandare alla riflessione del CELAM la cura della pastorale della famiglia, assediata nel nostro tempo da gravi sfide, rappresentate dalle diverse ideologie e dai costumi che minano le fondamenta stesse del matrimonio e della famiglia cristiana”.*

Sono parole che abbiamo sentito infinite volte e che – come tutte le cose troppo ripetute – non fanno più impressione. Ma se le parole sembrano svuotate dall'uso, resta la realtà di una famiglia che continua a vivere una profonda crisi, alimentata proprio da quella società che dovrebbe invece proteggerla, promuoverla e difenderla. Quando sarà messa alle corde – e in parte lo è già – cosa potrà sostituirla? Sembra che i politici e i responsabili della cosa pubblica non ne siano



eccessivamente preoccupati. Anzi assistiamo al fenomeno assurdo che oltre a non prendere in considerazione i suoi problemi, la caricano di quei compiti che sono di loro competenza e che non sanno come risolvere. Non c'è casa? Non importa, la famiglia in qualche modo provvederà. Non c'è lavoro? Non importa, c'è la famiglia. Non ci sono strutture per assistere gli handicappati fisici o mentali? Anche in questo caso non c'è da preoccuparsi, perché c'è la famiglia. Non esistono strutture per cronici o lungodegenti? La famiglia in qualche modo provvederà. Sembra un serbatoio a cui continuamente si attinge, senza pensare che ha bisogno, a sua volta, di essere rifornito, pena il suo esaurimento. Non le viene neppure riconosciuto quello che fa, anzi si sta creando una cultura che tende a non riconoscerle l'originalità rispetto a qualunque altra organizzazione

sociale. Da un punto di vista dei servizi si vuole che sia efficientissima; ma da un punto di vista culturale la si vuole azzerare.

Benedetto XVI reagisce. Se non ci pensa la società, la chiesa dovrà ancora una volta farsi carico delle inadempienze della società, e tra queste il compito di difendere e promuovere i valori del matrimonio e della famiglia.

*“Occorre porre un accento particolare sulla catechesi familiare e sulla promozione di una positiva e corretta visione del matrimonio e della morale coniugale, contribuendo in tal modo alla formazione di famiglie autenticamente cristiane, che si distinguano per l'esperienza vissuta dei valori del Vangelo”.*

Infatti nella Parola di Dio troviamo l'insegnamento non solo dei valori cristiani del matrimonio e della famiglia, ma anche degli stessi valori umani. Il Cristo insegna all'uomo non solo ad essere cristiano, ma anche ad essere umano. Questo vale in particolare per la famiglia che Dio ha dovuto recuperare dal disastro del peccato.

Sono da notare le ultime parole: la famiglia che vive i valori del Vangelo diventa la lampada sul moggio che illumina la casa immersa nel buio. C'è bisogno della parola per convincere e per difendere la famiglia; ma più convincente della parola è la vita. Dai frutti si conosce l'albero. Gli uomini capiranno i vantaggi che nascono in una

famiglia fondata in Dio, quando vedranno gli effetti benefici nei rapporti che legano queste persone tra di loro. Naturalmente non si richiede che la famiglia sia perfetta. Non esistono le famiglie perfette; ma esistono le famiglie che si impegnano a diventarlo, partendo dai cambiamenti che ognuno deve fare su di sé, per diventare maggiormente capace di relazionarsi con il partner e con figli. Gesù ha sempre insegnato che per mutare le situazioni non si sta alla finestra in attesa che le cose cambino; e neppure si scende in strada per convincere l'altro a cambiare; ma si incomincia dalla propria persona, l'unica su cui abbiamo potere. Il resto è chiacchiera. Ma ci sono anche chiacchiere che aiutano a prendere coscienza dell'esistenza del problema e a stimolare un cambiamento in chi vive beatamente nella sua irresponsabile ignoranza. ■

# Cosa cambia per la famiglia in Piemonte?

**Le recenti elezioni regionali hanno prodotto un avvicendamento negli Assessorati alle politiche sociali e alla famiglia. L'assessore Lepri, che aveva questo incarico in Comune, è stato eletto consigliere regionale ed ha passato il testimone a Marco Borgione. In Regione il nuovo assessore è Angela Migliasso, che succede a Mariangela Cotto. Punto Familia ha posto loro alcune domande per sapere cosa cambierà per la famiglia.**

**Punto Familia:** *L'ennesima ondata di cassa integrazione negli stabilimenti Fiat di Torino documenta il protrarsi di una stagione difficile per la città e per il Piemonte. Viviamo forse in*



*una regione, in una città più povera, più "debole" rispetto a 20 anni fa? Quali sfide sociali occorre affrontare nei prossimi anni?*

**Migliasso:** Alla domanda se il Piemonte oggi è più povero di venti anni fa rispondo: no. In questi anni si è prodotta molta ricchezza: non solo economica ma di esperienze e competenze, spesso differenti e lontane dai tradizionali settori trainanti. Il Piemonte è oggi una regione che contiene realtà molto diverse, nella quale certamente la provincia di Torino da un lato mantiene la centralità, con la forza dei

numeri, e dall'altro però soffre di più la crisi industriale in atto.

Una delle sfide più grandi che abbiamo davanti credo sia quella del rapporto tra le generazioni: se fino a qualche anno fa eravamo di fronte a famiglie che reggevano sui redditi da lavoro dei genitori, ora continua l'incertezza lavorativa nei giovani a cui si assommano le difficoltà per i cinquantenni, colpiti da mobilità, cassa-integrazione o perdita del lavoro. Occorre individuare meccanismi di sostegno al reddito, sfruttare al massimo gli ammortizzatori sociali e investire

nella formazione coinvolgendo le forze produttive.

**Borgione:** Viviamo in una città più "povera" rispetto a 20 anni fa? Sicuramente viviamo in una città con esigenze diverse. Le sfide sociali che mettevano alla prova l'Amministrazione negli anni '80 sono diverse da quelle che oggi sono messe sul piatto di chi giornalmente si deve scontrare con i problemi e i bisogni della cittadinanza.

Oggi la domanda più forte è quella di lavoro, di stabilità economica. La ricerca di un posto,

di un contratto, è senza dubbio la problematica sentita maggiormente dai giovani. Questa è una sfida pesante che occorre affrontare con forza cercando di leggere la società e il futuro del mercato del lavoro. Capire quale mestiere devono saper fare i nostri ragazzi per non rimanere a casa è un dato fondamentale, anche per riuscire a dirigere le politiche legate alla formazione e agli studi.

I giovani cercano il lavoro per poter trovare una casa e pensare di costruire il proprio futuro, ma c'è chi arriva in Italia sognando semplicemente una vita più dignitosa.

Penso all'ondata di stranieri che giungono dall'Estero per cercare fortuna e speranza nel nostro paese. Sono una risorsa da impegnare e far crescere. Con loro bisogna progettare e studiare percorsi di valorizzazione e crescita. Infine, ma non ultima per importanza, c'è la grande sfida dettata dagli anziani. Anche a loro deve andare il nostro impegno. Il numero degli anziani cresce vertiginosamente e molti di loro sono soli o necessitano di un aiuto esterno alla famiglia. Basti pensare che più di 89.000 torinesi sono ultrasettantacinquenni, di cui 42.000 anagraficamente soli e 23.000 senza figli o con figli residenti fuori Torino.

**Punto Familia:** *Quali filoni di intervento vengono articolati dalla Regione Piemonte e dalla*

*Città di Torino sul fronte dell'assistenza e della solidarietà sociale? Quali categorie di cittadini esigono maggiore attenzione oggi, per la propria condizione di debolezza? In quale direzione Lei intende portare il suo impegno?*

**Migliasso:** L'Assessorato che mi è stato affidato è inedito, perché tiene insieme le politiche sociali, quelle per il lavoro e quelle per la casa. Per tenere insieme questi aspetti occorre lavorare con l'idea che le politiche sociali sono politiche di sviluppo e che le politiche di sviluppo, se efficaci e di lungo respiro, sono anche politiche sociali.

Rispetto alla seconda domanda vorrei chiarire che tutti i cittadini hanno bisogno di maggiore attenzione, proprio per evitare che si indeboliscano. Ed è un rischio crescente: la crisi in corso ha caratteristiche per certi versi inedite perché colpisce quelle fasce sociali che non erano solite avere bisogno delle politiche pubbliche. Il combinato disposto del caro vita, della crescente flessibilità dell'occupazione insieme alla necessità di fronteggiare la non autosufficienza di anziani ammalati ha cambiato il volto di molte famiglie.

**Borgione:** Per la vastità degli argomenti e delle problematiche è ovvio che gli interventi previsti dal Comune di Torino sul fronte dell'assistenza sono davvero molteplici.

Il welfare non ha subito tagli a bilancio (cosa non avvenuta negli altri Settori del Comune di Torino) e questo è un ottimo segnale di interesse da parte di tutta l'Amministrazione a quelli che sono problemi che riguardano l'intera sfera della vita di un uomo. Gli anziani, i disabili ed i minori restano comunque le categorie di persone che esigono maggiore attenzione oggi per la propria condizione di debolezza. A loro si rivolge la gran parte di azioni messe in campo dai Servizi Sociali.

L'impegno più forte lo si vuole rivolgere al servizio di assistenza domiciliare. Il supporto alle persone ed alle famiglie nella gestione della vita quotidiana crediamo possa consentire il più possibile la permanenza al proprio domicilio di coloro che maggiormente hanno bisogno di assistenza.

**Punto Famiglia:** Si pone un accento particolare sugli anziani. Quali problemi pongono, come risponde la Regione? E il Comune?

**Migliasso:** Gli anziani costituiscono una risorsa straordinaria ma anche la fascia po-

tenzialmente più fragile della popolazione. Occorre intervenire su entrambi i fronti, da un lato valorizzando e sostenendo la vitalità e le competenze degli anziani in salute, dall'altro garantendo la giusta integrazione tra sanità e assistenza. La non autosufficienza è un fenomeno in rapida crescita e va affrontato con risorse specifiche. Oggi abbiamo 6.000 anziani in lista d'attesa per un posto in struttura: si



tratta di una vera e propria emergenza, che va affrontata su due fronti: aumentando i posti disponibili e sostenendo le famiglie laddove esistono le condizioni per la domiciliarità.

**Borgione:** Di fronte ad una città che sta progressivamente diventando sempre più vecchia anche le politiche sociali a favore degli anziani sono state fortemente orientate al sostegno della domiciliarità. E questo anche nelle strutture gestite direttamente dal Comune. Nelle ristrutturazioni si è cercato di portare il concetto di domiciliarità: "un po' più casa e un po' meno istituto". Quello che preme sottolineare in quest'ottica è che l'anziano non viene considerato come un problema, ma come una risorsa da valorizzare e con cui è possibile costruire un percorso utile e proficuo.

**Punto Famiglia:** Che spazio occupa la "famiglia" nelle politiche della Regione e in quelle del Comune? Quali tutele e opportunità sono riconosciute alla famiglia, in quanto "società naturale fondata sul matrimonio"?

**Migliasso:** Uno spazio grande: non si rilancia la competitività del Piemonte e la sua crescita economica se non si sostengono le famiglie nella cura e nella crescita dei figli, se non si garantisce agli anziani una buona qualità della

vita, se non si promuove l'integrazione degli stranieri.

Per questo vorrei proporre in tempi brevi un riordino e un'implementazione delle misure a sostegno delle responsabilità familiari: gli assegni di cura, il sistema dei servizi per l'infanzia, ma anche misure di sostegno al reddito. Per quanto riguarda il concetto di famiglia credo che la Regione Piemonte, così come

tutte le istituzioni, abbia il dovere di rispondere con le proprie politiche e le proprie azioni in primo luogo alle persone, ai loro bisogni, garantendo i diritti di cui sono titolari come cittadini. Le famiglie sono cambiate: la politica non può voltarsi dall'altra parte. Credo vadano rispettate tutte le forme di mutua responsabilità.

**Borgione:** Insieme agli argomenti trattati, nelle aree di lavoro dei Servizi Sociali, occupa un posto di rilevanza fondamentale la famiglia, luogo deputato ad essere sede degli interventi volti a risolvere le singole situazioni, quelle dove il servizio pubblico non può arrivare. Molte, come ho già detto, sono le opportunità offerte volte alla promozione, al sostegno ed al riconoscimento del ruolo esercitato dalla famiglia. Si cerca di distinguere le attività prestate in base ai fondamentali doveri di solidarietà intrafamiliare, per le quali è necessario sviluppare attività di sostegno e sollievo, dallo svolgimento di prestazioni riconducibili al lavoro di cura e si vuole riconoscere un ruolo para-familiare ai singoli volontari e il conseguente riordino della prestazione dell'affidamento familiare, distinguendo tra l'esercizio di funzioni tipiche della solidarietà di vicinato e lo svolgimento di prestazioni riconducibili al lavoro di cura. ■

# Da fidanzati a sposi

Laura Ferrero\*, Fabrizio Reale\*, Antonella Zappavigna\*, Antonella Roggero\*\*, Silvia Ciairano\*\*

**A** partire dall'anno accademico 2002-2003, alcuni di noi, allora studenti del corso di laurea triennale, oggi studenti del corso di laurea magistrale, sono stati coinvolti dal Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo - Dipartimento di Psicologia, in collaborazione con il Punto Famiglia, all'interno di uno studio pilota (o ricerca preliminare) sulla transizione al matrimonio, con l'obiettivo di incominciare ad indagare la complessità di questo fenomeno, poco o per nulla investigato in campo nazionale ed internazionale, costruendo così le basi per una ricerca più estesa e più complessa di tipo longitudinale (vale a dire caratterizzata da almeno due somministrazioni a distanza di tempo dello stesso strumento, ad esempio un questionario), che ha recentemente ottenuto l'appoggio anche dell'Assessorato ai Servizi Demografici del Comune di Torino, ed in particolare dell'Assessore Borgione, sul periodo di passaggio da coppia fidanzata a coppia sposata.

Dal momento che questo studio pilota è attualmente ancora in corso, non è ancora possibile esporre i risultati ottenuti.

È quindi nostra intenzione qui presentarvi la prospettiva teorica da cui siamo partiti, farvi partecipi della nostra esperienza umana e professionale ed anche di quella delle coppie di fidanzati che hanno accettato di partecipare alla ricerca e che hanno anche partecipato ad un apposito incontro avvenuto il 28 febbraio presso la sede del Punto Famiglia.

La Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, disciplina psicologica, che costituisce la base fondante del Corso di Laurea frequentato da alcuni di noi ed al cui interno altri operano a diverso titolo come docenti (strutturato e non), ha recentemente adottato una

**Alcuni studenti di Psicologia stanno svolgendo il tirocinio presso il Punto Famiglia. Oggetto del loro studio è la "transizione al matrimonio", cioè quel particolare momento del ciclo vitale in cui si diventa coppia. Qui espongono la prospettiva teorica da cui partono e tratteggiano le linee guida della loro ricerca.**

prospettiva teorica attenta ai cambiamenti e agli sviluppi che avvengono in ciascuno di noi lungo tutto il ciclo di vita individuale (Baltes, Reese, 1986). Questa prospettiva si distacca dagli approcci precedenti e forse ancora più conosciuti che suddividono la vita in stadi, universali e non modificabili, tra cui solo i primi (quelli compresi all'incirca tra la nascita e l'adolescenza) erano caratterizzati come evolutivi, in contrapposizione ad un'età adulta caratterizzata sostanzialmente da stabilità e ad un'età senile connotata per lo più come involuzione (vale a dire perdita di molte delle competenze e delle capacità acquisite fino alla giovinezza). Al contrario, la Psicologia dello Sviluppo attuale (Bonino, 2001) riconosce in ogni età un potenziale di sviluppo per l'individuo, il quale viene considerato soggetto attivo e protagonista della sua vita ed artefice del suo benessere, piuttosto che prodotto passivo di influenze biologiche od ambientali. Essa, seppure riconoscendo l'importanza, ad esempio, delle prime esperienze infantili per uno sviluppo sano ed adeguato e tenendo conto della presenza di differenze nel bagaglio di risorse (intese come capacità, competenze, opportunità) a disposizione dell'individuo, ritiene che uno sviluppo armonioso ed equilibrato derivi essenzialmente dall'azione del soggetto nel contesto ad ogni età ed in ogni ambito familiare, professionale, scolastico e di svago. All'interno di questa prospettiva la dimensione del presente, vale a dire il tempo

che stiamo vivendo in questo momento, non è più prigioniera del passato (e delle esperienze positive o negative che lo hanno caratterizzato); contemporaneamente è all'interno del presente, tempo della speranza e del cambiamento, che incominciamo a seminare il nostro futuro (Ford e Lerner, 1995).

In ogni situazione l'individuo dà e riceve senso per la sua vita e per quella degli altri ed è considerato un sistema complesso in relazione. La relazione sociale viene intesa qui come scambio di significati, come luogo e occasione di crescita personale, soprattutto nelle fasi di transizione, le quali si presentano lungo tutto il ciclo di vita e comportano la rielaborazione e la messa in gioco di nuovi processi di adattamento. Le transizioni rappresentano infatti dei cambiamenti che coinvolgono le attività, i ruoli e le relazioni di una persona (Bronfenbrenner, 1986) e riguardano molti dei complessi sistemi lungo cui si snoda lo sviluppo individuale (quali la famiglia, il gruppo dei pari, i contesti scolastici e/o lavorativi).

Una delle transizioni più rilevanti e significative per lo sviluppo dell'individuo nel ciclo di vita e per i processi di formazione dell'identità è quella relativa al matrimonio, e più in generale alla vita di coppia. Si tratta di una transizione che comporta un notevole cambiamento a livello di attività, ruoli e relazioni e che può essere connessa a livelli mag-

giori o minori di benessere e di adattamento a seconda delle risorse personali e/o ambientali a cui l'individuo può fare ricorso. Essa, infatti, implica sia un cambiamento di ruolo, per cui si passa dalla condizione di figlio a quella di coniuge, sia di relazione, perché da singoli si diventa una coppia e poi una famiglia; infine vi è anche un cambiamento di contesto, passando dalla casa dei genitori alla costruzione di una casa propria con il partner. Numerosi sono quindi i sistemi umani complessi che vi sono coinvolti, quali la famiglia di origine, la nuova coppia, i gruppi di amici di entrambi i partner ed i rispettivi contesti scolastici e/o lavorativi.

La coppia si trova ad affrontare una serie di conflitti che implicano la costruzione di una relazione fondata sul "noi", sulla condivisione, sull'empatia, sulla collaborazione e sull'impegno reciproci e prolungati nel tempo, secondo una dimensione di progettualità e di impegno comune. Il nucleo famigliare che si va a costruire è originale, poiché costituito da due individualità differenti, ma porta in sé i retaggi delle famiglie di origine, seppure rielaborati dal singolo. In una famiglia appena costituita, quindi, ci vorrà un periodo di adattamento più o meno lungo alla nuova vita, alla conoscenza reciproca ed all'accettazione di consuetudini diverse e ai più o meno delicati compromessi.

La famiglia non rappresenta, quindi, solo una convivenza formalizzata, ma implica una ridefinizione della propria identità, costruendo un'identità di coppia, che nasce nella relazione e che genera legami, fondata su impegno e progettualità, ma è soprattutto un luogo di potenziale benessere o malessere dell'individuo. La relazione è una componente centrale per il benessere soggettivo e psicologico (Cicognani, 2002).

"L'essere umano non può esistere senza gli altri. Questa relazione è il costitutivo del suo essere persona, come lo sono l'aria e il cibo per il corpo. Suspendete la relazione con l'altro e avrete sospesa la relazione con il sé." (Donati, 1991, p.69). La famiglia è il luogo di origine di ogni relazione, non è fondamentale per il benessere solo la relazione madre-bambino, ma anche quella fra i coniugi e con le famiglie di origine. Mazzoleni riconosce tra i compiti della famiglia "il prendersi cura degli altri" sia fisicamente ("to care for"), sia psicologicamente ("to care about") come aspetto ineluttabile della realizzazione dell'essere umano adulto. La famiglia offre

quindi la possibilità di impegno nella cura del compagno, dei figli, dei genitori, diventando luogo primario e privilegiato di realizzazione personale e di ricerca di benessere (Mazzoleni 2004).

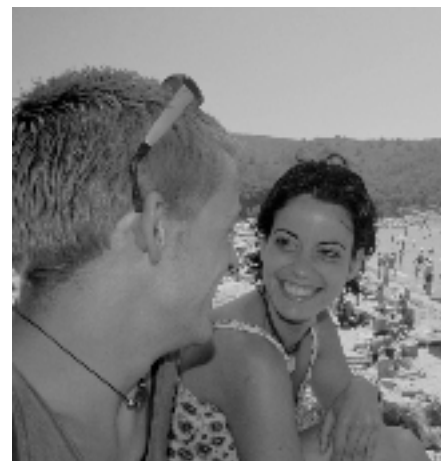
La complessità dell'organizzazione psicosociale della società contemporanea con i suoi repentini cambiamenti e la generalizzata precarietà ed assenza di certezze, il crescente aumento di insuccessi (nei termini di separazioni, divorzi, ma anche semplicemente di fallimenti nella relazione che conducono alla mancata assunzione di un impegno) pone delle importanti nuove questioni.

“ La nostra tesi aveva l'obiettivo di incominciare ad indagare quali sono le risorse su cui fanno affidamento le coppie di fidanzati prima e di sposi poi, e che cosa cambia con la vita in comune. ”

Nella società occidentale contemporanea, infatti, la transizione all'età adulta sta assumendo caratteristiche di complessità peculiari rispetto al passato ed ancora non del tutto investigate (Csikszentmihalyi e Schneider, 2002). In primo luogo, essa occupa uno spazio temporale sempre più lungo (Cavalli, 1997) che si traduce in una prolungata permanenza dei giovani nelle famiglie di origine, in particolare nella nostra nazione ed in altre del bacino del Mediterraneo, ed in generale in tutta Europa in un ritardo nell'arrivo della nuova generazione (Scabini, 1998). Inoltre, spesso la società comunica valori individualistici e richiede la realizzazione personale nella professione, ma contemporaneamente non fornisce alcuna sicurezza lavorativa, a volte anche dopo un investimento di anni negli studi. L'individuo finisce quindi per procrastinare sempre più l'indipendenza economica e quindi l'uscita di casa. Anche il paradosso di una società che promulga l'autonomia, l'indipendenza e il successo, ma talvolta ostacola la costruzione di una famiglia con il precariato e la richiesta di un numero di ore sempre maggiore di impegno fuori casa per mantenere gli standard di vita, e che utilizza come modello di benessere quello di bellezza fisica proposto dai media può essere molto confusivo.

In secondo luogo, la transizione alla vita adulta non essendo più contraddistinta da

tappe chiaramente definite (quali il termine degli studi, l'acquisizione di una indipendenza economica, la creazione di una famiglia propria; Mariani e Santerini, 2002), si presenta oggi come un fenomeno complesso ed articolato, caratterizzato da sperimentazione continua e da reversibilità delle scelte (Schulemberg e Maggs, 1997). Numerose ricerche hanno permesso di evidenziare come la possibilità di sperimentazione e la reversibilità delle scelte che caratterizzano la nostra società possono rappresentare sia dei vantaggi per gli individui, che hanno maggiori opportunità rispetto al passato di realizzarsi



selezionando percorsi più adeguati (Hendry e Kloep, 2000), sia dei costi, rappresentati ad esempio dai costi psicosociali del lungo processo di separazione e divorzio dal coniuge.

La nostra ricerca si inserisce in questo quadro complesso e rappresenta una prima occasione per conoscere come vivono la transizione al matrimonio le coppie che affrontano questa esperienza e per indagare quali fattori possono promuovere lo sviluppo ottimale degli individui e delle coppie.

In particolare il nostro progetto pilota, che è stato anche argomento della tesi di laurea triennale di alcuni di noi, ha avuto l'obiettivo di scoprire direttamente dagli individui che vivevano questa transizione qual era la loro esperienza, quali i punti di forza e di debolezza, quali le risorse interne ed esterne della persona che possono favorire lo

sviluppo individuale e di coppia. L'obiettivo ultimo della ricerca è anche quello di estrapolare dai dati empirici, ricavati attraverso la somministrazione di questionari validati, spunti sui fattori di rischio e di protezione, cioè su quegli elementi esterni ed interni all'individuo che possono incrementare la qualità di vita della coppia. Hendry e Kloep propongono come base teorica il "modello di sfida dello sviluppo" in cui ogni individuo possiede delle risorse interne (capacità intellettuali, relazionali...) ed esterne (amici, patrimonio economico, salute...) con cui affronta gli eventi quotidiani. Questi possono essere percepiti come sfida e generare uno sviluppo, se l'individuo avverte di possedere le risorse adeguate per affrontare la situazione nuova, oppure come routine e andare verso una stagnazione, intesa come assenza di crescita, se il soggetto non è stimolato a investire tutte le sue capacità; la situazione opposta è quella di rischio, in cui l'individuo non percepisce di avere sufficienti risorse per affrontare l'evento e rischia il deterioramento, ovviamente nel caso di un vissuto di fallimento. Nel quotidiano e nelle grandi scelte di vita sono presenti queste tre situazioni contemporaneamente, ma è importante che il bilancio sia a favore delle situazioni che portano alla percezione di successi e quindi ad uno sviluppo e che mettano, così, in campo risorse e ne costruiscano di nuove.

La nostra tesi aveva l'obiettivo, forse presuntuoso, di incominciare ad indagare quali sono in particolare le risorse su cui fanno affidamento le coppie di fidanzati prima e di sposi poi, e che cosa cambia con la vita in comune. Non essendoci studi al riguardo in letteratura abbiamo iniziato un lento processo di costruzione e validazione di un questionario, rigorosamente anonimo, che è stato proposto per la prima volta ai fidanzati del corso prematrimoniale del Punto Familia, svoltosi nel gennaio-febbraio 2004. Recentemente, a distanza di un anno dalla prima rilevazione, abbiamo presentato ai protagonisti i principali risultati, raccolto le loro impressioni sulla nostra ricerca ed i loro suggerimenti per miglioramenti ed approfondimenti.

Per le coppie di fidanzati che hanno dato la loro

adesione al progetto, partecipare alla nostra ricerca ha avuto un costo in tempi. Seppure può sembrare poco quello necessario alla compilazione di un questionario, in una società frenetica ed oberata di impegni come la nostra, anche venti minuti sono preziosi e faticosi da trovare. Il rimando che ci è stato dato è comunque positivo, perché è stata un'occasione per riflettere, trovarsi di fronte ad un foglio e fermarsi per pensare a sé, alla coppia, soprattutto nel momento di preparazione al matrimonio in cui a volte sembra esserci meno tempo, ma forse sarebbe anche più necessario riuscire a trovarlo. Alcuni di loro hanno partecipato spinti dalla fiducia in Padre Muraro e nelle sue scelte, sostenendo così un'iniziativa ritenuta valida dall'Associazione. Altri hanno partecipato per aiutare noi studenti per la nostra tesi, anche se inizialmente un po' spaventati dall'idea che il questionario indagasse aspetti troppo intimi e privati; in realtà subito dopo il primo incontro è stato tutto più chiaro e si sono sentiti più tranquilli, poiché si tratta di un questionario dove i soggetti valutano come si sentono in alcune situazioni quotidiane, oppure descrivono il tempo che dedicano ad esse e non c'è quindi nessun aspetto valutativo da parte degli intervistatori.

I dati raccolti sono interessanti e lasciano spazio a numerosi interrogativi e approfondimenti. I primi risultati preliminari sono stati presentati al XVIII Congresso

AIP (Associazione Italiana di Psicologia) - Sezione di Psicologia dello Sviluppo, che ha avuto luogo a Sciacca, tra il 20 ed il 23 settembre 2004. Ci proponiamo di presentare presto anche in questa sede una sintesi dei principali risultati longitudinali. Attualmente abbiamo iniziato una ricerca più impegnativa in collaborazione con il Comune di Torino, ed il particolare con l'Assessore Borgione che ha appoggiato il nostro ambizioso progetto di ricerca. Inoltre, alcuni di noi stanno distribuendo i questionari nelle proprie parrocchie.

Ringraziamo ogni persona ed ogni coppia che ha partecipato direttamente e indirettamente alla ricerca, perché per tutti noi essa è stata una occasione di crescita non solo professionale, ma anche umana. ■



\* Corso di Laurea in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Torino  
 \*\* Dipartimento di Psicologia, Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo, Università degli Studi di Torino - Via Verdi 10, 10124 Torino

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Bronfenbrenner U. (1986, tr. it.), *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna.
- Baltes P. B., Reese H. W. (1986), L'arco della vita come prospettiva in psicologia evolutiva, *Età Evolutiva*, 23, 66-96.
- Bonino S. (2001), I nodi teorici attuali. In A. Fonzi (a cura di), *Manuale di psicologia dello sviluppo*, Giunti, Firenze.
- Cavalli A. (1997), La lunga transizione all'età adulta. In C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo (a cura di), *Giovani verso il Duemila. Quarto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Cicognani E. (2002), *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*, Carocci, Roma.
- Mazzoleni C. (2004), *Empowerment familiare*, Erikson, Trento.
- Donati P.P. (1991), *Teoria relazionale della società*, FrancoAngeli, Milano.
- Csikszentmihalyi M., Schneider B. (2002, tr. it.), *Diventare adulti*, Raffaello Cortina, Milano.
- Ford D. H., Lerner R. M. (1995, tr. it.), *Teoria dei sistemi evolutivi*, Raffaello Cortina, Milano.
- Hendry, L.K., Kloep M. (tr. it. 2003), *Lo sviluppo nel ciclo di vita*, Il Mulino, Bologna.
- Mariani A.M. (2002), L'adulto: riflessioni pedagogiche. In A.M. Mariani, M. Canterini, *Educazione adulta*, Unicopli, Milano.
- Schulenberg J., Maggs J.L., Hurrelmann K. (1997), Negotiating developmental transitions during adolescence and young adulthood: health risks and opportunities. In J. Schulenberg, J.L. Maggs, K. Hurrelmann (a cura di), *Health risks and developmental transitions during adolescence*, Cambridge University Press, Cambridge.



**LUISA ALLORO, MARINA FARRI, MARISA PAVONE, LUCIA RE, AURA ROSATI**

**L'AFFIDAMENTO FAMILIARE SI IMPARA A SCUOLA ■**

**Nove unità didattiche per i bambini delle classi materne ed elementari**

*UTET, 1997 – pp. 91 – euro 19,00*



In una scuola di Moncalieri (Torino) quattro classi elementari sono coinvolte in un'esperienza singolare: lungo tutto il corso dell'anno scolastico i bambini affrontano il tema dell'affidamento familiare. Il metodo seguito non è quello della lezione frontale, ma è interattivo. Il coinvolgimento degli alunni è ottenuto focalizzando intorno ad una domanda stimolo una serie di attività diverse. A rendere esemplare questa esperienza è non tanto il

metodo, ormai sempre meno raro, quanto il tema, assai inconsueto in un'aula scolastica, e anche lo staff degli educatori. Infatti questo lavoro didattico nasce dalla collaborazione tra la scuola (insegnanti e direttore didattico), i servizi sociosanitari di zona (psicologo, assistente sociale, pediatra) e le famiglie (quelle degli alunni e alcuni genitori affidatari).

Pressappoco nove i mesi di scuola, nove le unità didattiche, altrettante le domande stimolo attorno alle quali si coagulano le riflessioni dei bambini. Per esempio: di che cosa ha bisogno un bambino per crescere sufficientemente bene? A tutti manca qualcosa? Che cos'è la famiglia? Che cosa riceve e cosa dà nella vita familiare? Che cosa vorresti scrivere a un genitore?

Vengono così affrontati temi importanti e delicati che toccano la sfera affettiva del bambino e richiedono, da parte dell'insegnante e delle figure professionali che lo affiancano, capacità di ascolto empatico, di rassicurazione e di contenimento.

Il libretto, scritto a più mani, descrive in modo sintetico ma chiaro l'esperienza didattica, evidenziando per ogni unità i risvolti psicologici e quelli pedagogici.

Benché il tema centrale sia l'affidamento familiare e l'obiettivo sia l'educazione del bambino a questo tipo di accoglienza, il libro sarà utile agli insegnanti e agli educatori anche per affrontare altri argomenti in qualche modo attinenti, come la percezione del proprio limite, le relazioni familiari, l'educazione alla reciprocità, l'accoglienza dei bambini con problemi.

*A cura di Mariella Piccione*



**DONATA MICUCCI, FRIDA TONIZZO**

**TI RACCONTO L'AFFIDAMENTO ■**

**Una fiaba illustrata da Pucci Violi**

*UTET, 1997 – euro 17,00*

Questo delizioso libretto, dedicato ai bambini della scuola materna e a quelli del primo ciclo elementare, completa il precedente (AA. VV., L'affidamento familiare si impara a scuola). È un libro illustrato a tutta pagina, con poche righe di testo scritte a stampatello maiuscolo sotto ad ogni illustrazione.



Si presta dunque ad essere goduto in modo autonomo dai più grandicelli, oppure letto ai più piccoli da papà o mamma con opportuni adattamenti.

I protagonisti principali sono Mamma e Papà Coniglio con il loro Coniglietto, Mamma e Papà Gatto con i loro Micini. Attorno a loro altri teneri personaggi, come la rubiconda Famiglia Maialini, Mamma Papera con i suoi cinque Anatroccoli, il Gufo occhialuto e una Volpe vagamente tirolese. La trama è molto semplice: un brutto giorno Mamma Coniglio si ammala. Papà Coniglio è spesso assente per lavoro. Chi si occuperà del loro Coniglietto? Gli animali del bosco si attivano e, dopo un attento vaglio, Coniglietto viene affidato alle cure di Mamma e Papà Gatto. Il raccontino prosegue illustrando le principali fasi successive dell'affidamento: il rapporto tra Coniglietto e i Micini, quello tra i genitori Gatto e i genitori Coniglio, il rientro a casa di Coniglietto alla guarigione della mamma.

Il bello del libro sta nella godibilità dei disegni, ricchi di colore e di particolari naïf, che rendono un ottimo servizio alla semplicità didascalica della trama. Un libro, dunque, che spiega l'affidamento in modo molto chiaro ai più piccoli. Con un innegabile pericolo: che i bambini pensino a questa forma di accoglienza come a qualcosa di estremamente facile e idilliaco. Con il rischio di scontrarsi in modo traumatico con una realtà ben più dura, se coinvolti dai

genitori in questa esperienza di solidarietà. Chissà, forse non avrebbe guastato una bella, catartica scazzottata tra Coniglietto e i Micini, magari seguita da un'auspicabile riappacificazione...

Certo, c'è tempo per scoprire le asprezze della vita. Lasciamo godere ai bambini la dolcezza delle fiabe. Le quali, però, di solito contengono un che di utilmente minaccioso, prima di giungere al lieto fine.

*A cura di Mariella Piccione*

# Accompagnarsi a crescere

## Figli e genitori crescono insieme

Giuliana Bitelli e Marisa Giay

**N**ella variegata attività che si svolge al "Punto Familia" ha trovato spazio un'attività di formazione e prevenzione rivolta ad un gruppo di genitori di bambini di età da 0 a 8 anni.

Dodici genitori, sia in coppia che singoli, si sono riuniti a cadenza quindicinale da novembre 2004 a febbraio 2005.

Il gruppo è stato condotto dalle due operatrici psicologhe, Marisa Giay psicomotricista, Giuliana Bitelli psicodrammatista, che si occupano di bambini e ragazzi in crescita, di gruppi di genitori, e che lavorano a tempo pieno nelle scuole di vari ordini.

La proposta e la formazione del gruppo è stata voluta per diverse **finalità**:

- creare un luogo in cui i genitori possano trovare "confronto e conforto" circa le problematiche educative dalla nascita all'età precedente l'adolescenza;
- creare un intreccio di relazioni significative tra persone all'inizio sconosciute fra loro, che possa sostenere, anche dopo la fine del gruppo, il compito educativo e possa costituire un riferimento affettivo nella storia della propria genitorialità;
- incontrare degli "esperti" che possano mettere a disposizione la propria esperienza ac-

cumulata in anni di lavoro a contatto con problematiche dell'età evolutiva e che possano suggerire approcci efficaci nei momenti di eventuali emparse educative e affettive con i figli.

Individuato il luogo e lo spazio (presso i locali del Punto Familia in ore serali), si è creato un gruppo dinamico che nell'interazione e nello scambio dei partecipanti ha trovato la sua risorsa e la sua possibilità di dare messaggi per la crescita di ciascun membro. Le conduttrici non hanno scelto come modalità di lavoro la forma conferenziale dove la posizione dell'esperto è cattedratica e la sua funzione è quella di diffondere il suo sapere: il lavoro si è svolto con la partecipazione di tutti, tutti si sono fatti *portatori* di esperienza e "sapienza", *tutti sono stati attori* e trasmettitori di qualche messaggio utile per gli altri. Il gruppo si è attivato dunque proprio sulla consapevolezza che ogni partecipante potesse essere *protagonista* del suo pensiero e della sua esperienza.

La vitalità inoltre del gruppo è consistita nella possibilità di tutti di poter direttamente *fare esperienza* delle proprie difficoltà, delle proprie risorse e delle strategie possibili per migliorare la relazione col proprio figlio.

Le conduttrici infatti hanno proposto giochi e attività socializzanti che hanno stimolato le emozioni dei genitori circa i temi affrontati: si parte dalla convinzione infatti che i giochi, oltre ad allenare il genitore a ritrovare la gioia della propria infanzia per riattualizzarla

insieme al proprio figlio e potersi incontrare con lui, hanno permesso di esprimere emozioni e difficoltà in un clima di ascolto e reciproco rispetto, dove le difficoltà di ciascun partecipante erano accolte e contenute dalle psicologhe; il gioco dunque attiva "per finta" emozioni "vere" e stimola l'applicazione nella vita quotidiana delle strategie risolutive sperimentate nel/col gruppo.

**I temi nodali** affrontati sono stati diversi: *la nascita del genitore* legata necessariamente a quella del figlio, e quindi il cambiamento di ruolo da cittadino-figlio-lavoratore a padre o madre, un salto evolutivo anche da parte del neo-genitore circa la propria identità personale e sociale; *la competenza di padre e madre* nel mantenere in vita il bambino, regolare i suoi stati e soddisfare i suoi bisogni, ma anche *la competenza del bambino* nell'esigenza di differenziarsi dai genitori e di individuarsi come essere separato con caratteristiche sempre più specifiche; la difficoltà da parte del genitore di accettare che *le competenze del figlio si sviluppano dalle frustrazioni* e dal tentativo di scoprire da solo le proprie capacità e i propri piaceri; il difficile *equilibrio tra la protezione del bambino e il coraggio di lasciarlo provare*, tra tenere il bambino legato a sé ed esporlo ad esperienze difficili e pericolose perché possa attivare ed allenare tutte le sue risorse individuali e relazionali che lo traggano d'impiccio; la difficile *esperienza della separazione graduale* dal proprio figlio che va

costruendosi la propria autonomia; l'immaginazione da parte del genitore di *vederlo già grande* e in possesso di quegli strumenti che si è tanto impegnato a trasmettergli fin dalla nascita.

Sono stati proposti anche alcuni momenti più teorici sulle funzioni della famiglia, sui sentimenti ed emozioni che l'attraversano verticalmente e trasversalmente rispetto ai ruoli materno, paterno, fraterno e filiale: questi hanno scaturito e stimolato animati momenti di discussione e confronto.

Sono stati inoltre offerti ai genitori dei **questionari** che hanno dato loro lo spunto per riflettere sul proprio rapporto col figlio, sul proprio rapporto di coppia e sui cambiamenti, individuali e di coppia, avvenuti con la nascita del figlio.

Alla fine sono rimaste questioni aperte e ancora dubbi che ci si ripropone di affrontare o con una ripresa di incontri organizzati in una nuova tranche di corso o in un paio di serate che riattivino la funzione di sostegno del gruppo e riaccendano le dinamiche relazionali tra i membri. Le **questioni aperte** riguardano la gestione dei conflitti tra genitori e figli, la fiducia nelle proprie capacità educative e genitoriali per evitare quegli errori che possano lasciare dei segni nei propri figli, il giusto equilibrio nella coppia e nel rapporto col proprio bambino, la capacità di ascolto senza giudizio, la difficoltà di passare dall'autorità all'autorevolezza.

La sensazione finale è di generale apprezzamento da parte di tutti: i genitori hanno percepito l'**utilità del lavoro** in quanto hanno potuto confrontarsi "tra simili", hanno contattato le proprie capacità e competenze grazie alle esercitazioni pratiche; hanno riflettuto sul proprio ruolo genitoriale in continua evoluzione; sono riusciti a scoprire la funzione di accompagnamento alla crescita e la crescita congiunta tra genitori e figli; si sono anche meravigliati e contemporaneamente spaventati che tutto ciò che si fa coi figli ha grande influenza su di loro; hanno provato a "mollare" un po' il controllo e la guida dei piccoli per permettere che diventino essi stessi guida di se stessi; insieme al gruppo hanno ridimensionato problemi apparentemente insormontabili e si sono posti in ascolto mettendosi "nei panni di...".

Ma soprattutto al di là dei problemi e delle difficoltà si è sperimentato e condiviso che l'esperienza di genitore è entusiasmante, unica e irripetibile, e come dono della vita è bello accoglierla e valorizzarla al meglio con

entusiasmo e coraggio.

Le conduttrici sono grate a tutti i membri del gruppo per la fiducia dimostrata, per il coinvolgimento attuato da ciascuno, e perché tutti, col loro contributo e il loro mettersi in gioco, hanno permesso di realizzare un'opera così importante e così ricercata: potersi incontrare e poter comunicare con sconosciuti in un crescendo di complicità e confidenze, ponendo così le premesse per uno scambio fruttuoso.

Anche le conduttrici sentono di avere aggiunto un po' di conoscenza e di capacità di ascolto grazie alla relazione col gruppo, e di essere anche loro cresciute nello scambio coi genitori. ■



### La parola ai protagonisti

L'inizio è sempre in salita: dopo che - alla fine di una giornata di lavoro - si è riusciti a fare cena, sistemare i figli e arrivare con un ritardo accettabile, uno si aspetterebbe una chiacchierata di un esperto che dia qualche valida indicazione e magari la ricetta magica per affrontare ben equipaggiati l'avventura di fare i genitori. Invece... invece arrivi e trovi un bel cerchio di sedie (addio strategico posto defilato), un po' di facce nuove che ti guardano e ti devi mettere in gioco.

Per fortuna, rotto il ghiaccio, emerge che le difficoltà quotidiane sono più o meno le stesse per tutti: si cerca di barcamenarsi tra capricci, bisticci, tempo che non basta mai a fare tutto (i genitori, la moglie o il marito, il lavoratore...) animati però dall'amore per i nostri figli e dal desiderio di farli crescere il meglio possibile.

E così ci lasciamo guidare dalle esperte in questo percorso di formazione, in cui non esistono manuali, ognuno deve costruirsi il suo.

Una volta chiariti quali dovrebbero essere i ruoli nella famiglia, in funzione delle esigenze fondamentali del bambino (essere accolto, contenuto, protetto, spinto a crescere e a di-

ventare autonomo...) gli incontri sono stati dedicati soprattutto a farci riflettere sulle nostre competenze di genitori e sulla nostra esperienza di crescita, per ritrovare il nostro vissuto di bambini con le sue aspettative, paure, gioie, e separarlo dall'immagine che abbiamo dei nostri figli: solo così il bambino che è in noi ci aiuta ad entrare in sintonia con i nostri figli. Dopo tanti sforzi, giochi, scenette, cartelloni, riflessioni, cena con tutti i bambini, il corso è finito.

I problemi quotidiani sono più o meno gli stessi... però noi siamo un po' cambiati. Siamo più consapevoli dei nostri mezzi e delle nostre risorse. Abbiamo fatto esperienza della difficoltà di guidare un altro alla scoperta del mondo senza essere troppo costringenti ma proteggendolo dai pericoli troppo grandi, essendo vicini ma lasciando libertà di movimento. Abbiamo capito l'importanza e la bellezza dell'unicità dei nostri bambini: se riusciremo ad ascoltarla, potranno piano piano conquistare la loro autonomia, costruendosi i loro spazi e non solo adattandosi ai nostri. Resta solo una domanda: prima o poi, la salita finirà?

Maurizio e Anna Maria Aceto

*Si coglie l'occasione per comunicare che si sta organizzando un secondo corso per genitori di bambini da 0 a 10 anni, e si sta approntando la partenza di un gruppo di genitori di ragazzi dagli 11 ai 17 anni.*

*Per le iscrizioni rivolgersi in segreteria*



# Vita al punto famiglia

*Le attività del Punto Famiglia si stanno avviando verso la pausa estiva.  
Vi diamo appuntamento a settembre per:*

**INCONTRI PER FIDANZATI:** il percorso di preparazione al matrimonio dura tre mesi con incontri tre sere la settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) più una domenica al mese. Durante gli incontri vengono sviluppati argomenti relativi a: etica cristiana, sociologia e diritto, psicologia, medicina, cucina. Durante il corso sono possibili incontri personali e di coppia con gli esperti. L'inizio è previsto per mercoledì 28 settembre

**GRUPPI DI FIDANZATI E GIOVANI SPOSI:** sono gruppi di 7/8 coppie, guidati da un esperto, che si incontrano mensilmente. I gruppi sono di due tipi: analisi della dinamica di coppia e revisione di vita sulla Parola di Dio. Le coppie interessate a cominciare il cammino nei gruppi si riuniranno giovedì 29 settembre alle ore 21.00 per impostare il programma dell'anno (chiediamo alle coppie che già fanno parte di un gruppo di contattare prima del 29 settembre il conduttore del loro gruppo o la segreteria).

**CORSO DI PREPARAZIONE DELLA COPPIA AL PARTO:** il corso prevede 12 incontri di due ore ciascuno (uno o due pomeriggi la settimana tra le 17.00 e le 19.00). Le lezioni riguardano: psicologia e training, ostetricia, ginnastica, pediatria, allattamento, psicomotricità, morale. I corsi iniziano ogni due-tre mesi circa. L'inizio è previsto per fine settembre.

**CORSO DI MASSAGGIO AL NEONATO:** il corso prevede 6 incontri teorico-pratici di un'ora e mezza, in piccoli gruppi per imparare il massaggio del neonato e l'importanza della coccola. I corsi cominciano ogni due-tre mesi circa.

**PERCORSO MAMME IN SALUTE:** uno spazio privilegiato in cui le mamme con bimbi da 0 a 3 anni sono aiutate a ritrovare equilibrio ed energia dopo la gravidanza ed il parto, riappropriandosi del proprio corpo. Gli incontri si tengono una volta al mese il sabato mattina dalle 9 alle 12.

**INCONTRI PER GENITORI:** sono previsti cicli di 6/8 incontri, solitamente una sera alla settimana. I gruppi sono formati in base alle fasce di età dei figli: da 0 a 10 anni e da 11 a 17 anni. Vengono affrontate problematiche peculiari delle diverse fasce di età; ampio spazio è lasciato ai partecipanti per poter discutere le problematiche che ciascuna famiglia porta.

**PUNTO D'ASCOLTO SULLA SEPARAZIONE:** questo servizio specializzato di accoglienza e di ascolto sulle tematiche della separazione propone alcuni incontri con un esperto (consulente o mediatore familiare). Al Punto d'ascolto si accede previo appuntamento telefonico (011.447.59.06).

**MEDIAZIONE FAMILIARE:** è un'opportunità rivolta in particolare (ma non esclusivamente) ai coniugi in fase di separazione o già separati. Viene svolta da un'équipe che comprende diverse figure professionali (psicologo, consulente familiare, avvocato). Ogni mediazione è condotta da due mediatori neutrali che hanno il compito di aiutare le parti in conflitto a negoziare le questioni relative al conflitto e a riattivare la comunicazione per trovare soluzioni soddisfacenti per entrambi.

**LABORATORI PER SEPARATI:** sono piccoli gruppi di separati che insieme affrontano le tematiche tipiche della separazione. I gruppi sono sostenuti e guidati da mediatori e consulenti familiari. Il Laboratorio prevede dodici incontri, con cadenza quindicinale in orario serale.

**CONSULTORIO:** un servizio offerto al singolo, alla coppia e alla famiglia per problemi di relazione o per situazioni che si ripercuotono sulla relazione. In particolare è offerta consulenza sanitaria (visite prematrimoniali, problemi ginecologici, di procreazione responsabile, problemi sessuologici, di neuropsichiatria infantile), consulenza psicologica, legale, morale. Tutti gli esperti ricevono su appuntamento; la segreteria del consultorio è aperta dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00 (011.447.81.25).

**PARLIAMONE INSIEME:** è un servizio gratuito destinato ai clienti delle prostitute che sentono l'esigenza di riflettere sul proprio comportamento e di confrontarsi con psicologi e sessuologi; il servizio è aperto anche ai familiari che possono ricevere sostegno per affrontare in famiglia il problema.

**VOLONTARI:** il gruppo dei Volontari è costituito prevalentemente (ma non esclusivamente!) da coppie che dopo il corso fidanzati hanno continuato a dare un po' del loro tempo al Punto Familia. I Volontari si occupano dell'accoglienza, soprattutto serale e della biblioteca. Ai Volontari vengono offerti periodicamente momenti di formazione e di aggregazione. Purtroppo le forze non bastano mai, il Punto Familia è grande e per funzionare ha bisogno dell'apporto di molte persone. Il gruppo dei Volontari si ritroverà a metà settembre per impostare il lavoro e dividersi i compiti.

## *Noi fidanzati: l'avventura del Punto Familia*

Due febbraio 2005, ore 21:00.

Per un piccolo gruppo di venti giovani comincia un'avventura che durerà per tre mesi: è l'inizio di un nuovo corso per fidanzati al Punto Familia.

"Avventura" potrebbe sembrare un termine forte, comunque inadatto, ma più mi soffermo a pensarci su, a vagliare, e più riaffiorano alla memoria i sentimenti provati nell'iniziare a frequentare gli incontri e nella volontà che a mano a mano è maturata di voler mettere tutto l'impegno per arrivare fino in fondo. E più mi convinco che "avventura" è il termine adatto.

Dieci coppie. Dieci storie diverse che contengono al loro interno altre singole storie diverse e che si incontrano perché hanno un elemento in comune: il desiderio e la capacità di amare e ricevere amore. Ma questo desiderio e questa capacità, se per un verso si erano concretizzati per ciascuno di noi nella persona che ci stava accanto, per altro verso appartenevano ancora alla categoria del vago, dell'inespresso, di ciò che viene percepito e che però si vuol vivere con pienezza e consapevolezza.

A questo punto comincia a farsi chiaro l'uso del termine "avventura".

È un'avventura tutta interiore, sia per il singolo che per la coppia, con il rischio, connesso alla sfida, di guardarsi dentro fino in fondo con coraggio, con "spietata sincerità" (cfr. P. Pio Marcato), mettendo in conto il pericolo di scoprire che "sembrava fosse amore e invece era un calesse" (grande Troisi, molto poetico ma sempre con una venatura di malinconia). Certo è stata un'avventura anche nel letterale senso del termine. Non è stato facile ritrovarsi nella maniera più assidua possibile per tre volte durante la settimana e questo per tre mesi.

Funamboliche corse all'uscita dal lavoro, occhi spenti, sguardi "leggermente" stravolti non sono riusciti a fiaccare

la nostra determinazione ad andare avanti.

Nel corso di trentasei incontri, sempre accolti in clima familiare dai volontari del Punto Familia (e il gioco di parole rivela quanto mai pregnante), vari esperti ci hanno tratteggiato gli elementi base della vita di coppia, ma penso che non si faccia torto a nessuno sottolineando che soprattutto l'arte maieutica di Padre Marcato, Padre Muraro e Mariella Piccione ci ha aiutato a superare barriere, a vincere insicurezze e piccole paure. Abbiamo imparato a saperci guardare negli occhi con franchezza oltre che con amore, a dialogare confrontandoci in maniera positiva, a saper stare in silenzio perché è vero che a volte i silenzi sono più eloquenti delle parole e perché dal silenzio nasce l'ascolto. Così abbiamo compreso la complessità ma anche la bellezza di un progetto di vita che è Amore donatoci da Dio e che a nostra volta riceviamo e doniamo in uno scambio continuo che non si esaurisce nel tempo ma anzi si accresce tendendo sempre più a tornare verso Colui che ha fatto il dono.

Da ultimo, ma non ultimo, come non citare le cene e i pranzi di Tato che con la sua disponibilità, allegria e simpatia ci ha aiutati a superare un'altra piccola avventura: dieci coppie, completamente diverse fra loro e che si erano incontrate la prima volta chiedendosi in cuor loro anche come sarebbe andata con gli altri, hanno ben presto abbandonato timidezza e riservatezza di fronte ai piatti (belli, buoni e generosamente abbondanti) di Tato. La cena finale del sei maggio '05, in un clima di amicizia, ha costituito la tappa finale di questo bel percorso... e l'inizio di un'altra avventura!

*Concetta Loforte*





Il Punto Familia augura a tutti  
***Buone Vacanze!***

Come di consueto  
nel mese di agosto  
*il Consultorio sarà chiuso.*

---

Per maggiori informazioni  
potete contattare la nostra  
segreteria al numero  
**011.447.59.06,**  
oppure consultare il nostro sito  
***www.puntofamilia.it.***